

Giuliano Cazzola

IL COMMENTO



SORPRESA TARDIVA

CON UNA SORPRESA un po' tardiva (la misura era inclusa anche nelle prime bozze) il Circo Barnum dei media si è accorto che una quota molto elevata (2,2 miliardi nel prossimo triennio) dei risparmi previsti dalla manovra, sarà a carico di cinque milioni di pensionati per i quali il sistema di perequazione automatica (ovvero la rivalutazione degli assegni in base all'incremento del costo della vita) subirà una modifica. Se a normativa vigente i trattamenti pari a tre volte il minimo sono rivalutati al 100% dell'inflazione, quelli compresi tra tre e cinque volte al 90% e quelli al di sopra delle cinque volte al 75%, con le nuove disposizioni, per il biennio 2012-2013, la perequazione sarà dimezzata (45%) per la fascia compresa fra tre e cinque volte la pensione minima, mentre non si applicherà più sulla parte oltre tale limite. Al lordo, si tratta all'incirca di importi tra 1.400 e 2.300 euro, nel primo caso; al di sopra di quest'ultimo ammontare, nel secondo. È indubbio, quindi, che in conseguenza dei criteri indicati nella manovra, si arriva a colpire, (specie nella fascia più bassa) prestazioni che garantiscono appena dignitosi standard di vita. Ci vorrebbe, allora, la pietra filosofale per trasformare in oro pensioni che sono al massimo d'ottone.

E PENSARE che il Governo aveva davanti a sé un percorso che lo avrebbe messo al riparo da ogni critica (anche i sindacati si sono fatti vivi). Non è la prima volta, infatti, che si chiede un sacrificio ai pensionati. Da ultimo il Governo Prodi, nella passata legislatura, bloccò la rivalutazione automatica per l'anno 2008 sui trattamenti superiori ad otto volte il minimo (3.600 euro mensili lordi), realizzando un risparmio di 140 milioni. Sarebbe bastato, allora, muoversi sulla base della precedente impostazione per conseguire, più o meno, i medesimi effetti economici, ma in un ambito di maggiore equità. È bene tener presente che gli importi di rivalutazione automatica non corrisposti non saranno mai più inclusi negli assegni dei pensionati. Il taglio eccessivo delle pensioni, poi, stride con la prudenza con cui si è affrontata una questione matura come l'innalzamento a 65 anni dell'età di vecchiaia delle lavoratrici del settore privato. Un'altra norma assai discutibile è quella cosiddetta antibadanti. Sarà ora di accorgersi e di denunciare che non solo la prosperosa signora ucraina, ma anche la vedova italiana di un marito ultrasessantenne e più anziano di vent'anni, avrà un trattamento di reversibilità fortemente decurtato se il matrimonio sarà durato meno di dieci anni.

*deputato del PdL

Le nostre tasche

LA STRETTA ALLA PREVIDENZA



IL VATICANO ha già raggiunto il pareggio di bilancio. Dopo tre anni in perdita, nel 2010 il disavanzo è rientrato e si è avuto un utile per 10 milioni di euro.

Tagli all'aumento delle pensioni.

Colpito l'aggancio al carovita di una rendita su quattro, al palo

La scure sulle rivalutazioni circolava già nelle bozze della manovra quadriennale del ministro Tremonti, ma solo ieri sindacati e opposizione sono saliti sulle barricate

Olivia Posani
ROMA

SI SALVANO solo i pensionati che percepiscono meno di 1.428 euro al mese: la loro rendita resterà completamente agganciata all'aumento dell'inflazione programmata, come avvenuto finora. I problemi iniziano per chi va oltre quella cifra. La stretta sulla previdenza contenuta nella manovra da 47 miliardi prevede che dal prossimo primo gennaio chi percepisce una pensione lorda compresa tra i 1.428 e i 2.380 euro lordi, cioè tra tre e cinque volte la pensione minima, si vedrà dimezzare la rivalutazione: finora è stata pari al 90% dell'inflazione, diventerà del 45%. Per chi ha una cosiddetta pensione d'oro (un milione e 200mila persone) laddove per ora si intende dai 2.380 euro lordi al mese in su, l'indicizzazione sulla quota eccedente cinque volte il minimo (cioè quella che supera i 2.380) sarà pari a zero, mentre ora è del 75%.

PER CAPIRE cosa significhi concretamente questo intervento, basta dire che con una inflazione 2011 programmata all'1,5%, chi percepisce una pensione di 1.428 euro avrà dal primo gennaio un aumento di 21 euro al mese. Chi invece conta su una rendita fino a 2.380 euro avrà un aumento di 6 euro contro i 12 che avrebbe avuto con il regime attuale. Chi va oltre questa cifra avrà un aumento

pari a 27 euro (21 più 6) e basta. L'intervento riguarda 4 milioni e 400mila pensionati su una platea complessiva di 16 milioni e dovrebbe garantire allo Stato fino al 2014 una minore spesa per 2,2 miliardi.

CHE IL GOVERNO sarebbe andato avanti dimezzando o bloccando la perequazione per chi ha una pensione superiore a tre volte il minimo lo si sapeva da quando hanno iniziato a girare le prime bozze della manovra. Sindacati e opposizione sembrano però esserse accorti solo ieri. E solo da ieri è scattata la mobilitazione. «Un'ulteriore stretta inaccettabile», sottolinea l'ex ministro del Lavoro Damiano, ricordando che anche il governo Prodi era intervenuto, «ma solo su quelle otto volte il minimo e solo per un anno dando nel contempo la quattordicesima a quelle più basse». «E poi — fa notare il responsabile economico del Pd Fassina — 1.400 euro lordi fanno mille euro netti al mese». Furibondo il dipietrista Belisario: «La casta non prova un po' di vergogna?». «Si colpiscono i soliti noti», concorda l'Udc Galletti. «Hanno messo una patrimoniale sui poveri», si indigna il leader di Sel, Vendola.

SUL PIEDE di guerra, i sindacati. Governo e Parlamento, tuona il segretario della Cisl Bonanni, «devono correggere il provvedimento perché rende ancora più vulnerabili i pensionati che negli ultimi 15 anni hanno visto ridursi il potere d'acquisto: vogliamo un chiarimento immediato». Il segretario confederale della Cgil, Vera Lamonica, minaccia la mobilitazione. I pensionati a cui sarà azzerato l'automatismo, calcolano Federconsumatori e Adusbef, «avranno un danno di 600 euro».

SITUAZIONE ATTUALE

Fino a tre volte il minimo (1.428 euro) la perequazione della pensione minima è totale

Da tre a cinque volte il minimo (da 1.428 a 2.380 euro) la perequazione è al 90%

Oltre cinque volte il minimo (oltre 2.380 euro) la perequazione è al 75%



La pensione minima dell'Inps è pari a

476
EURO
AL MESE

Salasso da 2.588 euro a italiano È il prezzo di 10 anni di manovre

VENEZIA

DIECI anni di manovre correttive sono costate a ciascun italiano 2.588 euro, come calcola l'ufficio studi della Cgia di Mestre. Per il presidente Giuseppe Bortolussi, «è interessante notare che dal 2008 le manovre correttive sono pluriennali. In pratica esplicano i loro effetti in più anni. Per il 2011, ad esempio, si sommano i risultati di sei provvedimenti presi negli anni precedenti con le misure appena introdotte dal Governo Berlusconi che avranno una dimensione economica, per l'anno in corso, di 1,5 miliardi di euro». Negli anni a venire, le cose tenderanno a peggiorare e, per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014, «ogni italiano dovrà sobbarcarsi altri 1.580 euro».

DA QUEST'ANNO, OBIETTIVI MIRATI E TAGLIO DI 45MILA VERIFICHE SU AUTONOMI E IMPRESE

Fisco, meno controlli e stesso bottino

ROMA

MENO controlli su autonomi, piccole imprese e professionisti. Ma verifiche più efficienti per consentire al Fisco di eguagliare quest'anno il recupero di evasione del 2010 che ha fruttato 10,6 miliardi. L'Agenzia delle entrate cambia strategia, ma non obiettivi. La lotta all'evasione prosegue puntando a obiettivi mirati con meno controlli per contemperare l'esigenza di un Fisco autorevole, ma anche rispettoso dei contribuenti.

IL DIRETTORE generale dell'Agenzia, Attilio Befera (nella foto), pocho tempo fa aveva inviato agli uffici due lettere spiegando che avrebbe sanzionato i soprusi nel corso dei controlli, giocando in anticipo rispetto alle proteste su ganasce fiscali ed Equitalia. Ora è tornato a prendere carta e penna: «Si dispone la riduzione nella misura del 20% del target relativo all'indicatore 'accertamenti nei confronti di imprese di piccole dimensioni e professioni-

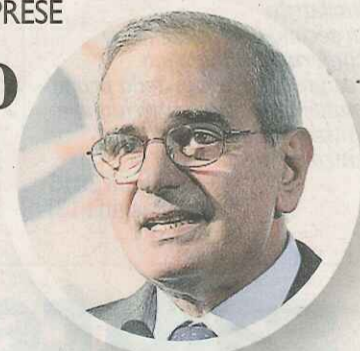
sti', mantenendo invariato l'obiettivo monetario assegnato». Di conseguenza anche il numero dei controlli sul settore globale delle imprese cala del 15%. In pratica, ci saranno 45mila controlli in meno sul mondo dei lavoratori autonomi, dei professionisti e dei piccoli imprenditori, passando per l'esattezza da 221.831 a 177.340 verifiche. Ma non ci dovrà essere al-

AGENZIA DELLE ENTRATE

Il mandato agli 007 è il recupero di oltre 10 miliardi come nel 2010, lasciando perdere i casi incerti

cun taglio dei risultati attesi.

La svolta non è estemporanea. Una settimana fa, Befera aveva preannunciato il provvedimento proprio durante un incontro con i direttori regionali: «Coniugare efficienza e correttezza; recuperare evasione, favorendo lo svi-



luppo della fiducia reciproca e della collaborazione tra Fisco e cittadini; promuovere in questo modo la crescita della coscienza civica. È questo l'obiettivo ultimo della nostra missione».

ORA, con la nuova direttiva, vengono eliminati i controlli dai «risultati poco significativi» o quelli che poi producono contestazioni «di dubbia tenuta giuridica o di natura meramente formale, laddove l'analisi di rischio non sia stata appropriata ed il controllo non abbia consentito l'individuazione di violazioni sostanziali adeguatamente sostenibili».